

9 - 11 dicembre 2003
se vuoi la Scuola Pubblica
vota CGIL Scuola alle
ELEZIONI RSU

IL DECRETO ATTUATIVO DELLA LEGGE 53 ... COMMENTATO

(ovvero: il Miur commenta se stesso)

Il fatto

Da pochi giorni è sul sito del Miur lo schema del primo decreto attuativo della L.53 commentato, comma per comma dallo stesso Miur, fatto, questo, mai avvenuto nella storia!

Ma una ragione c'è ed è la stessa ragione per la quale sono stati prodotti spot televisivi e inserti pubblicitari (pubblicitari non informativi!) inseriti in riviste femminili, in quotidiani, persino in Topolino.

E la ragione è la seguente: tutti ci devono credere! La riforma c'è. E soprattutto tutti devono stare tranquilli! Non diminuisce il tempo scuola, gli insegnanti saranno tutti contitolari, i genitori potranno finalmente scegliere!!!! Ma se tutto fosse così chiaro come mai il MIUR attua questa "frenesia da insistenza nel convincere"? Purtroppo constatiamo, (basta leggere il decreto con la "nostra testa", avendo sottomano le norme che il decreto stesso intende abrogare) giorno per giorno, che il disegno di scuola contenuto nelle Indicazioni Na-

zionali, segnalato da tempo dalla CGIL scuola e contrastato dalle scuole stesse con una moltitudine di telegrammi e ordini del giorno, è entrato tutto, e dalla porta principale, nello schema di decreto attuativo.

La malafede persuasiva.

L'operazione che il Miur fa, è bene risulti chiaro, è in malafede. Forniamo alcune notizie a conferma di ciò.

Qualche settimana fa si svolgeva al Miur un incontro con dirigenti delle direzioni regionali. Durante l'incontro veniva distribuito il "decreto commentato" con preghiera di diffusione tra gli insegnanti e nelle scuole, si raccomandava di procedere, sempre per una accurata diffusione, anche con conferenze di servizio.

L'operazione veniva giustificata facendo riferimento "all'ormai irreversibile processo di riforma avviato" e alla necessità che gli operatori della scuola si ... preparassero...

Ma evidentemente queste azioni apparivano ancora poco per con-

vincere.

Dunque il Miur "intensifica l'azione" e mette sul proprio sito il "decreto commentato". Ma si sa, non tutti gli insegnanti navigano e allora il "decreto commentato" viene loro inviato via mail al loro indirizzo.

Stupendo! Siamo arrivati al servizio di persuasione comunicativa (che non è informazione) reso a domicilio!

Ancora. Di questo "decreto commentato" vengono beneficiati anche alcuni consiglieri del CNPI riuniti presso il Miur. Il documento viene consegnato raccomandandone l'uso interno, in rispetto del fatto che le Commissioni Parlamentari possano esprimere il prescritto parere allo schema di decreto attuativo in totale autonomia!

Di cosa ci vogliono convincere?

Abbiamo già detto che una lettura fatta "con la propria testa" è sufficiente a svelare immediata-

(Continua da pagina 1)

mente le bugie interpretative contenute nel commento. Tuttavia corre l'obbligo (per dovere di informazione) segnalare alcune pericolose "incongruenze" tra testo del decreto e commento.

Scuola dell'infanzia.

Nel decreto viene definito il tempo di funzionamento annuale della scuola e ribadito che esso potrà essere scelto dalle famiglie.

Nelle norme finali e transitorie si abroga l'articolo del Testo Unico che prevede il doppio organico.

Si ribadisce la possibilità di iscrivere i bambini anticipatamente.

Si rassicura circa la generalizzazione. Il commento "spiega" il funzionamento della scuola dell'infanzia come se nulla cambiasse rispetto ad ora.

Ma se davvero così fosse (e sappiamo bene non essere!) **perché non indicare esplicitamente nero su bianco nel testo del decreto :**

- i finanziamenti necessari per la generalizzazione;
- le nuove figure per realizzare l'anticipo;
- un tempo scuola garantito a tutti che dia alla giornata educativa senso compiuto;
- quote di compresenza degli insegnanti assicurate;
- finanziamenti agli Enti locali affinché assicurino strutture, mensa e trasporti.

Scuola elementare

Il testo del decreto:

- abroga il tempo pieno,
- attesta la scuola su un funzionamento di 27 ore settimanali,
- attesta che in queste 27 ore è compresa la quota riservata alle Regioni, quella riservata alle scuole e all'insegnamento della religione cattolica
- attesta che si aggiungono facoltativamente ore annue corrispondenti a tre ore settimanali
- afferma che in prima seconda e terza gli insegnanti dovranno

svolgere non meno di 18 ore di insegnamento,

- prevede la contitolarità tra i docenti.
- vincola i piani di studio alle Indicazioni Nazionali.

Il commento:

- rassicura sul tempo pieno e afferma che ci sarà.
- fa riferimento al Tutor in quanto "nuova professionalità" ed enfatizza la contitolarità e l'autonomia delle scuole.
- Non fa riferimento (ovviamente!) ai contenuti del capitolo vincoli e risorse delle Indicazioni Nazionali allegate al decreto.

Perché non fa riferimento a vincoli e risorse? Evidente. Le contraddizioni non avrebbero potuto essere nascoste.

Nel capitolo vincoli e risorse per la scuola primaria permane infatti il Tutor, o meglio il "maestro unico" e nessuna contitolarità è prevista! Anche in questo caso è legittimo chiedere che, se vale quanto scritto nel commento (ma il pallottoliera che ci aiuta nei conti non conferma), **esplicitamente nel decreto venga garantito il tempo pieno ed esplicitamente non si diminuisca il tempo scuola e che venga cassato il capitolo vincoli e risorse delle Indicazioni nazionali.**

Si tratta di aspetti determinanti per disegnare la nostra scuola!

Scuola media

Il testo del decreto

- abroga il tempo prolungato
- quantifica un tempo scuola su base annua corrispondente a 27 ore settimanali
- attesta che in queste 27 ore è compresa la quota riservata alle Regioni, quella riservata alle scuole e all'insegnamento della religione cattolica
- attesta che si aggiungono facoltativamente e opzionalmente altre 198 ore annue corrispondenti a sei ore settimanali
- si introduce il principio della frequenza di almeno tre quarti del

tempo scuola per l'ammissione alla classe successiva

- si introduce il docente tutor senza menzionare la contitolarità (la si dà per scontata ?)
- si centra la valutazione "pesante" al secondo anno senza eliminare la possibilità di selezione all'interno del biennio
- non fa cenno ai processi di continuità fra primaria e secondaria

Il commento

- non parla del tempo prolungato anche se dice che il tempo mensa "rappresenta il terzo momento temporale di attività della scuola"
- cerca di rassicurare sul fatto che il tempo scuola è immodificato rispetto all'esistente
- non fa menzione della contitolarità dei docenti come fa per la scuola primaria
- enfatizza la valutazione sugli aspetti di comportamento degli alunni
- l'elemento che assicurerebbe la continuità didattica è dato dalla permanenza del docente nella classe per due anni

Valgono in larga parte le considerazioni fatte per la scuola elementare.

Il tempo prolungato non viene nemmeno menzionato: non esiste più, e il tempo mensa "eventuale" – terzo momento temporale dell'attività scolastica – non ha certezza e garanzia di attivazione. Si aggiunga che **si gioca con le parole laddove si parla di offerta di tempo scuola** immodificato rispetto all'esistente, perché l'offerta oggi esistente è obbligatoriamente di trenta ore (senza quota regionale) mentre quella del Decreto è di 27 ore settimanali (nel cui ambito si ricaverà la quota regionale).

Il commento enfatizza nel rapporto domanda/offerta lo spostamento del baricentro sulla domanda delle famiglie (la scuola come al mercato).

Orari di lezione della Scuola Media - Situazioni a confronto

(fonte Tuttoscuola.com)

Discipline di studio	Monte ore annuo (Riforma) (valori medi del monte ore)	Media ore settimanali (Riforma)	Ore settimanali di lezione (Situazione attuale in prima e seconda)	Differenza su ore settimanale (previsione)
Italiano	203	6 ore e 8 minuti	7 ore	- 52 minuti
Storia	60	1 ore e 49 minuti	2 ore	- 11 minuti
Geografia	50	1 ore e 31 minuti	2 ore	- 29 minuti
Matematica	127	3 ore e 52 minuti	4 ore	- 8 minuti
Scienze	85	2 ore e 35 minuti	2 ore	+ 35 minuti
Tecnologia	33	1 ora e 0 minuti	3 ore	- 2 ore
Inglese	54	1 ora e 38 minuti	3 ore	- 1 ora e 22 minuti
Lingua comunitaria	66	2 ore e 0 minuti	0 ore	+ 2 ore
Arte e immagine	60	1 ore e 49 minuti	2 ore	- 11 minuti
Musica	60	1 ore e 49 minuti	2 ore	- 11 minuti
Scienze motorie e sportive	60	1 ore e 49 minuti	2 ore	- 11 minuti
Religione	33	1 ora e 0 minuti	1 ora	=
Totale	891	27	30	- 3 ore

Tempo pieno e tempo lungo? Finiti!

E' bene che si sappia: con lo schema del primo decreto legislativo approvato in applicazione della legge Moratti, il Governo ha formalmente deciso la fine del tempo pieno e del tempo lungo nella scuola elementare e del tempo prolungato nella scuola media. Punto.

Le assicurazioni date sul mantenimento del tempo pieno dal Ministro e da esponenti della maggioranza sono quindi destituite di fondamento.

Vediamo intanto la bozza del primo decreto attuativo approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 settembre. L'art. 7 prevede che l'orario annuale delle lezioni nella scuola primaria (così si chiama ora la scuola elementare) sia di 891 ore alle quali le singole scuole aggiungono altre 99 ore di attività e insegnamenti "tenendo conto delle prevalenti richieste delle famiglie".

In pratica, si va dalle 27 alle 30 ore settimanali.

Questo orario non comprende, recita ancora l'art.7, il tempo eventualmente dedicato alla mensa. Di conseguenza l'organico del personale docente è assegnato per un massimo di trenta ore alla settimana.

Tanto per non lasciare dubbi, il decreto abroga l'art. 130 del Decreto Legislativo 297 del 1994, che, riprendendo l'analoga norma della legge 148/90 che aveva riformato la scuola elementare, dava dignità legislativa e collocazione istituzionale al tempo lungo e al tempo pieno.

L'art.130 è formato da due commi. Il primo tratta del tempo lungo fino a 37 ore settimanali, compreso il tempo mensa, con intera copertura oraria da parte dei docenti già titolari del plesso o del circolo. Il secondo dispone la prosecuzione delle attività di tempo

pieno di cui alla legge 820/71, con orario settimanale ivi compreso il tempo mensa, di quaranta ore.

Dunque è chiaro: in nessun punto dello schema del decreto legislativo che disegna la nuova scuola primaria si parla di un orario comprensivo della mensa: anzi, viene esplicitamente abrogato l'unico riferimento previsto nell'art.130.

Ulteriore conferma viene dalla lettura della relazione predisposta dal MIUR al decreto legislativo. Si dice che "il monte ore annuo obbligatorio delle lezioni, comprensivo anche delle quote riservate alle regioni, alle istituzioni scolastiche autonome e all'insegnamento della religione cattolica è... di 891 ore annue che, sulla base del computo di 33 settimane di lezione, è pari mediamente a 27 ore settimanali". Il testo

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

prosegue poi confrontando la nuova con la vecchia normativa: **“Per chiarezza di comparazione della nuova norma con il precedente ordinamento è da ricordare che attualmente l’orario delle lezioni della scuola elementare, computato su base settimanale, è pari a 27 ore, elevabili fino ad un massimo di 30 in relazione alla presenza dell’insegnamento della lingua straniera. In tale orario non è compreso il tempo dedicato alla mensa nel caso di uno o più rientri pomeridiani. Nelle classi organizzate a tempo pieno, poi, l’orario settimanale è attualmente di 40 ore, comprensivo del tempo dedicato alla mensa. L’assistenza alla mensa da parte dei docenti costituisce obbligo di servizio.”**

E’ chiaro: per il Ministro Moratti il tempo pieno con le quaranta ore, due insegnanti per classe, la mensa come continuum educativo appartiene al passato.

La posizione del Governo è dunque definita: con il prossimo anno scolastico finirà nel nostro Paese l’esperienza del tempo pieno.

Per la verità, il Ministro ed il Sottosegretario Aprea rassicurano che i genitori potranno scegliere nella scuola primaria fino a 40 ore (30 di lezione più 10 di servizio educativo di mensa). Anche a prenderla per buona (ma non vi è traccia di ciò nei documenti ufficiali), la sostanza non cambia: infatti, poiché non vi saranno docenti per le dieci ore di “servizio educativo di mensa”, esse dovranno eventualmente essere a carico dei genitori o degli Enti Locali. Con i tagli ai trasferimenti previsti dalle leggi di bilancio e anche nella finanziaria 2004 (1,8 milioni di Euro in meno, quest’anno come

in quello precedente), sarà davvero difficile che i sindaci trovino risorse per garantire il servizio. Ma quand’anche fosse, non sarà la stessa cosa.

E’ bene dunque fare chiarezza e che i docenti e i genitori sappiano che le cose stanno così. Per quanto riguarda la Cgilscuola, anche in queste scelte stanno le ragioni della nostra radicale opposizione alla politica scolastica del governo.

I tempi pieni rappresentano per la CGILscuola una parte importante della scuola elementare ma anche un elemento strutturale per una “buona scuola”. Infatti essi, ma anche i tempi lunghi motivati pedagogicamente, rispondono sostanzialmente all’esigenza di “tempi distesi” per le bambine e i bambini, nei quali costruire esperienze di apprendimento in un ambiente educativo che consenta una buona relazione educativa, dove vi sia innanzitutto possibilità di ascolto della parola, dei gesti, dei silenzi delle bambine e dei bambini e dove sia possibile trovare le risposte adatte a ciascuno.

Per una buona relazione servono però spazi e soprattutto tempi.

Nella giornata scolastica di otto ore, con l’intervallo della mensa, gli alunni possono alternare più facilmente attività che richiedono forte impegno e concentrazione ad altre che ne richiedono meno e dove gli alunni possono esprimersi e conoscere attraverso altre modalità ed altre “forme di intelligenza”. In questa scuola dei tempi distesi la mensa e la ricreazione sono momenti educativi, non semplici pause tra un’attività e l’altra: le bambine e i bambini, con i loro insegnanti, stanno insieme, pranzano insieme, giocano insieme, si aiutano, litigano e discutono, possono fare più espe-

rienze che li aiutano a conoscersi, ad accettarsi, a superare le differenze: costruiscono insieme i modi della convivenza democratica.

Come sempre, e come del resto in tutti i servizi, sulla qualità della scuola e dei processi di apprendimento incidono soprattutto la professionalità, la passione, la volontà di chi ci lavora e quindi degli insegnanti.

Ma una cosa è agire in contesti connotati da tempi e spazi che assicurano relazioni, altra cosa è agire in una scuola come quella che ci consegna la legge Moratti e il suo decreto: una scuola piena non di cose da scoprire ma di contenuti, di nozioni da imparare in fretta e cominciando presto, una scuola capace più di competizione che di cooperazione.

La CGIL Scuola è invece e decisamente per la scuola dei tempi distesi, una scuola dove si incontrano “i bambini della domenica” per usare una felice metafora di Frabboni: i bambini della domenica sono quelli che “hanno tempo” per fare esperienze, *“per vivere compiutamente la loro stagione evolutiva e le dimensioni di sviluppo proprie di questa età e cioè la sfera emotiva, affettiva, sociale, cognitiva, estetica, motoria. Il bambino della domenica è il bambino che può ancora perdere tempo, sognare e perdersi nel proprio immaginario, nelle proprie utopie, nelle proprie fantasie.”*

Il decreto, ora deve essere esaminato dalla Conferenza unificata Stato Regioni e delle Commissioni parlamentari, per ricevere il parere.

La Cgilscuola è impegnata ad arrestare questo percorso. E’ necessario però che in questa fase si facciano sentire anche i genitori, le scuole, i comuni, promuovendo assemblee e inviando documenti e ordini del giorno alle Commissioni di Camera e Senato e ai parlamentari locali.

Scuola, sindacato e informazione

via Bertazzoni 100 85100 Potenza
Tel.: 0971 36076 Fax: 0971 36141 Notiziario 0971 301222
E-mail: sns.potenza@memex.it
www.cgilscuolabasilicata.it
Direttore responsabile: Luciano LISCIÒ

dicembre 2003



per i diritti

per la scuola
pubblica

VOTA CGIL